

¹⁶ Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

¹⁷ Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!

¹⁸ Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

¹⁹ Se tu, Dio, uccidessi i malvagi!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari!

²⁰ Essi parlano contro di te con inganno,
contro di te si alzano invano.

²¹ Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano!
Quanto detesto quelli che si oppongono a te!

²² Li odio con odio implacabile,
li considero miei nemici.

²³ Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;

²⁴ vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.



«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1, 49),

Il Magnificat.

La fede che nasce dalla memoria dell'opera di Dio.

Percorso penitenziale: Lc 1, 45-56.

«⁴⁵Elisabetta esclamò: "E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

⁴⁶Allora Maria disse:

"L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua».

Introduzione.

Maria va da Elisabetta in un momento non facile: ha ricevuto un annuncio meraviglioso che ha accolto cordialmente eppure la situazione è piuttosto complessa e si presta a tante interpretazioni e congetture.

Cosa ti colpisce maggiormente? In quali delle seguenti situazioni ti ritrovi di più?

1. «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1, 45).

Beato! Anch'io vorrei essere beato! Eppure la gioia, la gioia costante, anche in mezzo alle fatiche, mi sembra per persone più coraggiose di me! Cosa promette il Signore? Cosa compie? A me questa vita sembra tanto incompiuta, più che una promessa mi sembra spesso un'illusione. A volte sono preso dalla stanchezza e fatico a credere che si possa davvero vivere diversamente. Forse è meglio abbassare il tiro? Forse «chi si accontenta gode»? ... Eppure intuisco che non è la risposta. **Come muovermi alla fiducia?**

2. «L'anima mia magnifica il Signore/ e il mio spirito esulta in Dio» (Lc 1, 46-47).

Anima, spirito: parole che ho sentito, ma che rischiano di essere per me astrazioni. Credo in Dio, ma tutto sembra essere più urgente che occuparsi di Lui e della propria anima. Tante cose pressano nella mia vita, ed anche se non pressano davvero, comunque è facile per inerzia vivere indaffarato tra tante cose. **Vorrei con più fermezza vivere nell'anima: come posso fare?**

Ringrazia!

Per la preghiera: Sal 139 (138).

¹ Signore, tu mi scruti e mi conosci,

² tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,

³ osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

⁴ La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

⁵ Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

⁶ Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸ Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

⁹ Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

¹⁰ anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

¹¹ Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte",

¹² nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

¹³ Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

¹⁴ Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Dopo la Confessione.

«**Tornò a casa sua**» (Lc 1, 56).

Anch'io torno a casa. Ho una «casa»? Dov'è la mia casa? Casa è dove sono accolto, dove qualcuno si fa carico di me ed io mi faccio carico di chi amo, casa è la mia vita abitata da Te, casa sei Tu in cui abito, Tu che non mi dimentichi, Dio mio. Casa può essere la realtà che vivo ogni giorno, è l'autobus che aspetto la mattina, la sveglia che suona prima di quello che mi piacerebbe, quel messaggio sperato che non arriva. A volte mi lascio rapire dall'idea di ciò che è straordinario, diverso da quello cui sono abituato. **E' vero, non cerco una vita piatta, insipida, cerco una vita piena, capace di scuotermi quando serve, intensa. Ma questa vita non è semplicemente in un altro posto, non è semplicemente in un'altra città. Questa vita che cerco è questa vita, ma vissuta ... sottosopra. «Sottosopra» non nel senso della confusione, ma nel senso che ciò che sta sotto, che sostiene la vita, che le da fondamento, in realtà viene da sopra, dall'Alto! Questa vita quotidiana, ordinaria, è straordinaria nella chiamata che Dio ci rivolge proprio lì dentro, ma da Altrove.** Che meraviglia un'amicizia straordinaria, leale, un cammino di coppia straordinario, casto, puro; una generosità straordinaria, veramente gratuita, capace di andare a perdere; una verità straordinaria, così luminosa per cui sono disposto a lasciarmi prendere in giro dagli altri, tanto godo della sua luce calda; una misericordia straordinaria, più forte del male.

E il Signore ci educa in questa storia: ci salva attraverso il giudizio, ci fa rialzare dopo averci dispersi, quando ci siamo artificiosamente innalzati noi stessi; a volte ci rimanda a mani vuote nei nostri progetti, per risvegliare in noi la vera fame e sete di Lui; ci coinvolge nella Sua misericordia, quando riconosciamo che l'amore a cui aspiriamo è oltre le nostre forze e noi siamo mancanti, mancanti di Lui.

3. «La sua **misericordia per quelli che lo temono**» (Lc 1, 50).

A volte ho paura di avere paura. Tante volte ho sentito che di Dio non bisogna avere paura. Eppure c'è un timore di Dio, che nelle Sacre Scritture emerge come grande virtù e dono dello Spirito. E in fondo anch'io sperimento davanti a Dio, quando mi metto davvero alla Sua presenza, un senso delle proporzioni, che suscita in me un senso di grande rispetto, persino di distanza. In fondo non si può avvicinare Dio con una battuta ed una pacca sulla spalla. Eppure Lui, il più grande, si avvicina, si fa il più piccolo. **Come vivere davvero di Lui?**

Approfondisci.

Entra più in profondità nella situazione che hai riconosciuto più vicina a te.

1. «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1, 45).

«Beato te!»: a volte lo dico all'uno o all'altro, perché fa quella cosa, perché ha quella cosa, e invece io sono qui, con queste fatiche, con queste difficoltà ... «L'erba del vicino è sempre più verde» dice il detto. Anche Elisabetta la pensa così? «Beata te» sembra dire a Maria. Ma in realtà la beatitudine non è rivolta semplicemente a qualcun altro, dice piuttosto un **segreto di beatitudine: «beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»**. Maria? Certo. Solo Maria? No: beati coloro che hanno creduto nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto loro. Maria per prima, ma similmente anche Elisabetta con suo marito Zaccaria, pur con fatica, hanno fatto quest'esperienza, si sono lasciati disporre a fare quest'esperienza. E altri come loro.

In diversi momenti della mia vita, della mia giornata, per un motivo o per l'altro non riesco ad attribuire davvero valore alla mia quotidianità. A volte mi sembra un film già visto, il ripetersi di schemi e di incontri, come una gabbia di impegni, appuntamenti, spostamenti, solitudini. A volte cerco una via d'uscita, una via di fuga da questo che sembra soffocarmi: dall'affanno, dalle persone da cui ci aspettiamo altro rispetto a quello che riceviamo. Ma a forza di scappare altrove, nella presunta fortuna degli altri, rischio di dimenticare di vivere. A scuola conto i giorni che mancano alla vacanza, al lavoro i giorni al fine settimana. Finisco per non vivere davvero la mia vita.

Che cosa cerco? Cerco uno sguardo, in un certo senso cerco un consenso, cerco un profondo accordo. A volte lo faccio cercando semplicemente approvazione da qualcuno, un «like», sperando che qualcuno mi mandi un messaggio, si accorga di me. Dovrei vivere indifferente a tutto questo? Ma per chi vivere se nessuno ti guarda?! Sono beato quando sono nello sguardo di qualcuno! E' vero che a volte

Fermati e rifletti.

Dal Sal 139 (138).

¹⁴ Io ti rendo grazie:

hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

¹⁶ Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

¹⁷ Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!

¹⁸ Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Fare memoria della Tua opera, Signore, è fare memoria della mia vita. Riconoscere in me la Tua immagine, saperne gioire, riconoscere allo stesso tempo tutte le volte che, in modo grave o no, più o meno consapevolmente, più o meno volutamente, ho sciupato la somiglianza a Te, non ho amato e non mi sono lasciato amare, e dunque non sono stato neanche fino in fondo me stesso.

Mi esamino in coscienza, aperto alla verità su me stesso, alla luce della Parola di Dio, cui fa eco l'insegnamento autorevole della Chiesa.

Momento del Sacramento della Riconciliazione

misericordia, che persino dal male sa trarre il bene, che scioglie il nostro male, fatto o ricevuto.

Certo questa vera misericordia e questa vera giustizia di Dio è ben diversa da quello che non raramente vivo io, anche se magari lo chiamo con lo stesso nome. Capita non raramente che mi dimentichi di un favore ricevuto, del tempo regalatomi, mi dico con inganno: «in fondo sono umano, è difficile tenere a memoria tutto» ... soprattutto quando qualcosa mi sembra dovuto ... Gli sgarbi, i tradimenti piccoli o grandi che ricevo, quelli, invece, vanno a finire come in una specie di cassaforte: sono la prima cosa che mi viene in mente quando vedo chi mi ha riservato, penso io, un certo tipo di trattamento. Ugualmente mirabile è la capacità che ho certe volte di riprendermi, per così dire, quello che mi spetta. E questo lo chiamo: «farmi giustizia», una giustizia molto particolare in vero, in grado di infliggere tante più volte rispetto al ricevuto.

Allora sono chiamato ad imparare una misericordia nuova ed una giustizia nuova, quelle vere, autentiche. **Desidero con forza tutta la giustizia, tutta la verità, tutta la santità. Come faccio a vivere senza desiderarlo? Desidero e al mio desiderio manca sempre desiderio, si accresce sempre, mi spinge oltre, non sono «a posto», così imparo il vero e sano timore di Dio. E desidero con forza tutta la misericordia: ho bisogno che il Tuo amore sempre mi ricrei e sciolga il mio male, il mio peccato.** E per questo sono disposto ad accordare la stessa misericordia e la stessa giustizia agli altri: sono disposto a sperare per ciascuno che mi è accanto e a fare tutto il bene che mi è possibile.

cerco scorciatoie; pur di avere l'attenzione di qualcuno, sono disposto ad accontentarmi di meno di quello che desidero davvero: uno sguardo pieno di amore e di verità, uno sguardo puro, uno sguardo che allo stesso tempo mi ferisca, risvegliandomi alla mia dignità, e mi «giustifichi», mi renda veramente giusto, come non so essere da solo.

Maria ha trovato questo sguardo e in esso ha trovato la beatitudine: «sei piena di grazia, il Signore è con Te» le aveva detto l'angelo. La sua vita ha un senso, tutti i suoi giorni lo hanno, anche se sono giorni difficili e per lei lo sono per davvero. **L'annuncio che ha ricevuto non ha cambiato tanto la realtà attorno a lei, ha cambiato lei, e cambiando lei, ha cambiato anche tutto il resto.**

Signore, la mia vita è una promessa, «io» sono una promessa, sono una Tua promessa: voglio credere che adempirai la Tua promessa, che porterai a pieno compimento la mia vita, che il desiderio profondo di bene, di verità, di bellezza, di amore che è iscritto in me, non è una bugia, è una strada da percorrere insieme a Te. Beato colui che crede all'adempimento delle Tue parole, beato sono io quando credo all'adempimento della parola che dici con la mia vita.

Signore, credo! Credo alla sete che hai posto in me, che a volte cerco di nascondere, perché brucia, perché impegna. Credo che la vita sia un grande «sì» a ciò che il cuore ci suggerisce e che in fondo non posso tacere: con Maria, anch'io credo, anch'io dico «sì» a tutta la profondità di me stesso e dico «sì» a Te, che hai scavato in me questa profondità. Credo Signore, vivi Tu in me, vivi Tu con me: ogni decisione, ogni gioia, ogni battaglia, ogni solitudine. Grandi e piccole cose, ma sempre meravigliose, accadono a chi crede alla Tua Parola!

2. «L'anima mia magnifica il Signore/ e il mio spirito esulta in Dio» (Lc 1, 46-47).

L'anima? Lo spirito? Sembrano quasi parole d'altri tempi ... A volte mi sembra che Tu, Dio, sia il più assente, non Ti vedo, non Ti ascolto. Ho sentito dire anch'io nella mia vita: «parola di Dio», ma tante volte mi è sembrata solo «parola di uomini», noiosa. Sembra molto più reale questa persona che ho accanto, sono più reali le

scadenze che ho in questi giorni: quell'esame, quell'incontro. Sono più reali anche le mie emozioni, quelle sì che le sento dentro: rabbia, soddisfazione, gelosia, innamoramento ...

Ma poi ci penso meglio ... In fondo, come non so vedere Te, devo ammettere di non saper vedere neanche il resto. Ho ascoltato in una canzone in radio in questi giorni: «tutti ti stanno accanto, nessuno ti sta vicino»; sono accanto a tanti, che incrocio ogni giorno, ma forse troppo poco sono veramente vicino a qualcuno, forse non lascio nessuno riposare davvero nel mio cuore, e non riposo davvero nel cuore di nessuno. «Non si vede bene che col cuore» ha detto qualcuno; forse non è solo una frase ad effetto, come ho pensato altre volte, forse è una profonda verità: **o vedi con il cuore, o vedi con l'anima, con lo spirito, oppure se vedi solo con gli occhi del corpo, in verità non vedi a sufficienza, cioè vedi solo corpi, cose, e tutto ti rimane in fondo estraneo. Per vedere, per «vedere» persone, storie, relazioni, per vedere tutto ciò che costituisce davvero l'umanità della nostra vita, bisogna vedere con l'anima. E in fondo non c'è tanta differenza tra «vedere» Dio e «vedere» davvero una persona che abbiamo accanto, cioè entrare in comunione.**

Quando mi abituo a guardare con l'anima, la mia anima magnifica, loda: l'ho sperimentato anch'io. La lode è la caratteristica fondamentale dell'amore, significa essere in ogni caso contenti che l'altro esista, che sia proprio lui, significa gioire della sua gioia, vivere della sua vita. Forse «umiltà» è proprio questo, quest'intima apertura alla meraviglia, questo accordarsi, questo avvicinamento dei cuori, questo stare vicini nell'anima.

Se è vero che Dio ha guardato Maria, ha cercato lei, perché non anche me? Che sorpresa per questa giovane donna! Perché proprio lei, «normale», nascosta tra le altre? Perché lei vedeva con l'anima, era disponibile alla comunione nell'anima, perché non era «piena di sé», occupata solo da sé, preoccupata, era umile, era aperta. Non bastiamo a noi stessi, e neanche gli altri ci bastano. La nostra vita porta un desiderio più grande, infinito. Il mio centro di gravità non è in me stesso. Siamo un paradosso in noi stessi, la nostra origine e il nostro fine sono Altrove. Tutte le altre grandezze di cui ci riempiamo, da sole, ci distolgono da questa verità che solo l'umile conosce: questa polvere, questa carne Dio la vuole per sé! Io sono di Dio! Dio viene anche in me, per attirarmi in Lui.

Voglio imparare a vedere sempre, voglio imparare a vedere con l'anima, devo allenarmi. Forse per la prima volta, o comunque in modo rinnovato, intuisco davvero il centro della preghiera e **desidero seriamente imparare a pregare: ne vale la pena, perché è imparare a vivere con gli occhi aperti.**

3. «La sua misericordia per quelli che lo temono» (Lc 1, 50).

Che strano accostamento, non mi aveva colpito così altre volte: **misericordia e timore, misericordia per quelli che temono Dio.** Signore, vuoi forse che noi abbiamo paura di te?! Non credo sia questo il senso.

... In realtà, forse, ora che ci penso meglio, non è poi così strano. Quando ho fatto qualcosa che ha ferito qualcuno che amo, e me ne sono reso conto, cerco di intuire se quella ferita ha tolto pesantemente la confidenza, l'intimità ... E se ricevo un perdono diciamo «troppo facile», sospetto che quel perdono non sia pieno, so di aver ferito quella persona e so che quella ferita le fa male, le brucia: un perdono «troppo veloce», come se tornasse tutto a posto immediatamente, dice spesso la distanza che quella persona vuole tenere, anche da quella ferita, ma così in fondo anche da me. Per ricevere veramente il perdono di quella persona, avrei bisogno di ricevere anche in un qualche modo la giustizia che io ho rotto, la verità di quel rapporto, che era motivo di fiducia. E tanto più quel rapporto è importante, tanto più in qualche modo anche temo che la ferita bruci troppo.

Ecco forse in quale senso **la misericordia è per quelli che temono, coloro che hanno coscienza di quanto sia delicato costruire giorno per giorno un autentico rapporto di amicizia, di vicinanza.**

Non dobbiamo temere, Signore, di ricevere la tua misericordia, ma dobbiamo temere di non saperla davvero apprezzare in tutta la sua forza e grandezza, e non saperla apprezzare significherebbe pure non prendere sul serio la nostra vita, le relazioni che viviamo, con chi abbiamo accanto a noi, la relazione con Te. Soltanto chi in qualche modo dentro l'amore teme per le relazioni che vive, perché veramente ci tiene, può sperimentare la forza grandiosa dell'amore che è